

Bradisismo a Pozzuoli: memoria frantumata di eventi mai vissuti

Da *L'iniziativa.net* 18.07.2012

Un evento a Lux in Fabula per costruire il ricordo e farlo vivere nel presente della città

Ricomporre i pezzi di una memoria raccontata, rivisitata, esplorata. È questo l'intento dell'evento "**Bradisismo: un ricordo mai vissuto. Recupero della memoria storica di Pozzuoli**", organizzato nell'ambito della rassegna **Di-Segno In-Segno**, ideato e curato da **Chiara Lucrezia Marra e Nicola Buono**, volontari del servizio civile nazionale che collaborano nelle attività dell'associazione culturale Lux in Fabula.

L'incontro, previsto per la serata di venerdì 20 luglio, a partire dalle 20.30, nella sede storica dell'associazione in via Rampe dei Cappuccini 5, è nato quasi per caso. Chiara racconta: *«Ero ad una riunione a Pozzuoli, sulla salvaguardia del paesaggio, e si parlava anche del rione Terra. I termini usati per parlare dell'antica rocca mi hanno colpito: in quel momento, ho capito che per noi il rione non è altro che un'altura che ben si colloca nel paesaggio puteolano. La sua storia, le sue tradizioni, il suo abbandono ... non ci appartengono»*. Così si è deciso di andare oltre ai racconti dei genitori sugli abitanti del rione, sul degrado, la pesca e l'artigianato, la povertà e la promiscuità. Ci deve essere dell'altro.

Con l'aiuto del repertorio di immagini di Lux in Fabula, messo insieme dal presidente Claudio Correale nel corso delle attività e degli incontri di una vita, e del materiale della stampa d'epoca, posseduto dalla giornalista Eleonora Puntillo, i due ragazzi hanno lavorato sulla produzione di corti da proiettare durante la serata. Vengono così alla luce "**Bradisismo a Pozzuoli, 1970 e 1983: La diaspora**", realizzato da Federica Prota e Rosalba Volpe, volontarie nell'associazione per il servizio civile nazionale; "Bradisismo '83: il ricordo della stampa"; "Pozzuoli, gli effetti del bradisismo negli ultimi due secoli". *«Tutti i filmati – spiega Nicola – sono frutto di una lunga lavorazione: prima abbiamo cercato e selezionato gli articoli da utilizzare, li abbiamo fotografati e passati in formato digitale e, infine, li abbiamo messi in successione col montaggio video. Un lavoraccio – continua – soprattutto se consideri che è complicato elaborare qualcosa che non hai mai visto, che avveniva quando tu dovevi ancora nascere»*.

Durante la serata, saranno anche letti dei documenti dell'epoca, come l'opuscolo del vulcanologo francese Haroun Tazieff, che tanto ha studiato i fenomeni bradisismici flegrei. *«Leggendo gli articoli ed i documenti di giornalisti e studiosi dell'epoca ti chiedi: era davvero necessario lo sgombero del '70?»* domanda Chiara. Ricostruire la storia, per i ragazzi, è stato mettere insieme dei pezzi di un puzzle frantumato, consumato dai racconti, lontani ed abusati. *«Vogliamo risvegliare un po' le coscienze delle persone, di chi non c'era al tempo del bradisismo, come noi, e di chi oggi non ne parla più: svegliatevi, sorvegliate l'operato della Regione, interessatevi del territorio. Ci sono ancora tante domande a cui bisogna dare una risposta»*.

Le parole di Chiara arrivano pochi giorni dopo quella sera del due luglio, in cui la memoria è stata nuovamente profanata dai ladri che si sono introdotti nel cantiere aperto del rione e ne hanno saccheggiato il poco possibile. Tristi ritorni storici: è dal due marzo 1970, data dello sgombero forzato, che la rocca non conosce giustizia, ma solo ruberie, ritardi, incurie. *«Quali sono i progetti per il rione Terra? Turismo, abitazioni, commercio, uffici? Che quartiere diventerà? – si chiede Chiara – È importante rispondere a queste domande, oggi, soprattutto considerando che lo spettacolo che ci viene offerto è penoso»*. Chiara si riferisce allo sporco che invade le strade e l'umidità che aggredisce l'intonaco nuovo dei pochi palazzi ristrutturati. Recuperare l'appartenenza alla storia di Pozzuoli e condividerne le tappe fondamentali è sicuramente un primo, importante, passo per riappropriarsi della sua memoria e muoversi in avanti verso il futuro.

Laura Longo